

RELAZIONE SUI FATTI DI CHIARA DI BUONTE
.....

Non oportet novos honores fingere in honorem S. Virginis, quae non indiget nostro mendacio, quae tam plena est veritate. (S. Thoma. in III Senten. distincti III p.1 ar. 1 q. 2° ad 3^{am}).

Il sottoscritto, dopo minuto esame, e seria ponderazione di tutta la documentazione scritta e orale sui fatti di Chiara, crede di poter affermare senza esitazione che "nulla legittima la conclusione di trovarsi davanti a realtà di ordine soprannaturale".

La certezza di questa tesi poggia su tre ordini di prove convergenti, che sono:

- 1° LE SOPRAVVENUTE, RIPETUTE, INEQUIVOCABILI CONFESIONI DELLA PSEUDO VEGGENTE.
- 2° L'ESAME DEL SOGGETTO, ossia della persona stessa della pseudoveggente;
- 3° L'ESAME DELL'OGGETTO, ossia l'indagine e la valutazione critica dei fatti e delle pseudovisioni.

P R E M E S S E

IL PROBLEMA CORTESI = Chiamo così la RICERCA E LA DETERMINAZIONE DEL VALORE CHE SI DEVE DARE ALLA DOCUMENTAZIONE E ALLE TESTIMONIANZE DEL TROP. DEL L. CORTESI. E' un problema fondamentale, da cui non si può prescindere. Svalutare in blocco ed eliminare senz'altro l'ampia e minuta documentazione Cortesi, può essere cosa comoda, ma non è cosa né UTILE né ONESTA.

NON E' UTILE, perchè svalutata e scartata questa documentazione, si resta al buio, senza la possibilità ormai di procurarsi altra luce sincera e sufficiente per orientarsi nella cognizione e nella valutazione dei fatti. "Spegnere il lume, scrive con la sua arguzia il Manzoni, è certo un espediente opportunissimo per non vedere la cosa che non piace, ma non per vedere quella che si desidera" (Colerini Inf. 4).

NON E' COSA ONESTA, perchè se è vero che si possono e si devono fare delle riserve su quanto egli ha scritto, egli si possono rimproverare atteggiamenti e procedimenti non lodevoli, nessuno può mettere onestamente in dubbio la sua rettitudine, la sua sincerità, la sua cura diligente e minuziosa nella ricerca e nella raccolta di tutti gli elementi che gli sembrano utili per accertare la verità e la natura dei fatti. Il suo stesso cambiamento di rotta, la sconfessione che in ultimo fa del suo operato e delle sue convenzioni antecedenti, anzichè sminuire aumenta la sua attendibilità. Si' ha il dovere morale di prestar fede a chi ha la franchezza di ricredersi pubblicamente, di confessare i suoi sbagli, di modificare i suoi giudizi, in omaggio alla verità che gli si è rivelata. Certo, qua e là si hanno a fare delle riserve e conviene distinguere tra il Cortesi, dirò così, della prima fase, quale si mostra in "Storia" e in "Visioni" e il Cortesi della seconda fase, quale appare in "Problemi", ma è chiaro e indiscutibile che nei primi due lavori (in cui la sua propensione per la tesi della soprannaturalità dei fatti, e la sua benevolenza per la pseudoveggente, sono palesi e numerose) assumono il valore di eccezionale credibilità tutto quei passi che contengono dubbi e riserve, critiche e biasimi, che contrastano con la sua suddetta disposizione d'animo. Ed è unicamente di qui che sono tolte tutte le citazioni che si riporteranno in seguito.

P R I N C I P I I

Non è certo inutile richiamare e fissare, sia pure in forma inorganica e alla rinfusa, alcuni principi e criteri che sono incontrastati in materia, e nella luce dei quali vanno proiettati i fatti e le persone, per il loro prospetto.

to genuino e per la sicurezza dei giudizi.

1° La VISIONE è una percezione SOPRANATURALE d'un oggetto NATURALMENTE INVISIBILE.

Essa è il GENERE: l'APPARIZIONE ne è una SPECIE, e dice molto di più che una semplice visione. Nell'APPARIZIONE i sensi percepiscono una realtà obiettiva naturalmente impercettibile.

2° Le VERE visioni sono rare; ma i visionari e più le visionarie sono legioni. La facilità e la frequenza delle illusioni e delle allucinazioni, specialmente nell'elemento femminile, è cosa ammessa da tutti (Cfr. Mons. A. Farges: Les phénomènes Mystiques - Tom. II pag. 5 e pag. 106-07). S. Teresa torna più volte sulla debolezza del suo sesso e sulla diffidenza che deve ispirare. La estrema cautela della Chiesa in proposito, è un ammonimento per tutti.

3° - Signa divinae extasis peti potissimum debent ex moribus suis qui in extasim rapitur (Bened. XIV: De Beatif. et Canon.) Blasium Refert disquirere et cognoscere, qualis sit et fuerit is qui habet revelationes.... an sit puer: pueri enim facile commoventur, et falsa pro vera apprehendunt.... Major cautio erga feminas adhibenda est, quarum sexum se suspectior est que imbecillior... in eorum morem studioso conquirendum est... debent praelati et rectores seminarum, mulierum revelationibus insistere, et eas spernere et increpare (Card. Bona: De Directione spirituum Cap. XIX).

4° - Salvi casi eccezionali, Dio non concede grazie di questa natura agli indegni, sia di indegnità assoluta e grave, sia anche solo di indegnità relativa e leggera, come sarebbe a persone deboli, velubili, stravaganti, mondane, vanitose, ecc. Tanto più se si tratta di visioni che abbiano riferimenti pubblici, perchè la dignità incensurabile del veggente, è il primo criterio di credibilità (Communiter auctores).

5° - Di primaria importanza è lo studio degli EFFETTI che le visioni producono sul veggente. Essi devono consistere in avanzamenti notevoli nella vita interiore, e in rapidi progressi verso la santità (Communiter auctores - Vedi S. Teresa Cap. XX). "Più il veggente cresce nelle virtù eroiche e si eleva in santità, più si rafforza la garanzia divina della visione. (A. Farges: Op. cit. Tom. II pag. 97). Importantissima è la virtù dell'umiltà. "Si quis ex revelatione in superbia elatus se aliis praefert, si aliquod praebet iudicium propriae aestimationis, non veram revelationem, sed illusionem habuisse censendus est" (Card. Bona: Op. Cit. Cap. XIX).

6° - Non va dimenticato mai il fenomeno del MIMETISMO, a cui è particolarmente inclinato l'elemento puerile e femminile. "Si è potuto dimostrare una verità e certezza che alcune supposte apparizioni, nascerano che un plagio di Lourdes. Tutte queste imitazioni e contraffazioni, anche involontarie e in buona fede, dal momento che appaiono delle apparizioni inutili e vacue, devono ritenersi scappate in alto grado" (A. Farges: Op. Cit. Tom. II pag. 106-07).

7° - Uno dei caratteri più eminenti e più inconfondibili delle VERE visioni, è la costante dignità e, per così dire, maestà di esse. Tutto si svolge in un'atmosfera di nobiltà e di decoro, in armonia con le perfezioni divine. Tutte ciò che ha delle stravagante e dell'indecoro e, tanto più, del goffe e del ridicolo, non può certamente provenire da Dio.

8° - Dio non fa mai nulla (soprattutto in questo genere di manifestazioni straordinarie) senza un'adeguata ragione di essere, senza fini proporzionati, senza apporre in modo più o meno inconfondibile i suoi sigilli.

9° - È un principio padifico che le vere visioni SONO ESSENZIALMENTE PASSIVE, cioè si attuano indipendentemente dalla volontà del veggente. L'INIZIATIVA È SEMPRE DALL'ALTO.

1°- LE RITRATTAZIONI DELLA PSEUDOVEGGENTE, CHE CONFESSA DI AVER MENTITO E DI NON AVER VISTO LA MADONNA.

Questa è indubbiamente una prova di valore capitale e decisivo. Infatti tutta la fantastica impalcatura delle pseudovisioni, non ha altro fondamento né altro sostegno che l'AFFERMAZIONE PERSONALE della bambina, che Afferma di aver visto; per cui ritirata e smentita questa affermazione, tutto deve inesorabilmente crollare. Ora, la confessione, da parte della bambina, di AVER MENTITO, è un fatto ammisi-

sibilmente acquisito. Le pagine 228-231 di "Problemi", le confessioni ripetute in confidenza nell'Istituto delle Orsoline, la confessione confermata alla sua stessa mamma e la relazione precisa che questa ne fece al Proff. Meli e Zucconi, la confessione fatta e replicata per tre e quattro sere alla cugina Ruzziata, con espressioni concoccitanti, che tradivano lo spavento per il male fatto e la coscienza di dover ritirare davanti alla gente la sua menzogna, le confessioni fatte davanti al Tribunale, prima in confidenza a Monsignor Serati solo, e poi a tutti i membri riuniti, con l'aggiunta della manifestazione dei motivi psicologici che l'avevano indotta a dire e a ripetere stereotipamente la sua menzogna, tutto questo, dice, ha caratteri così vivi, così risaltanti, così indissolubili di verità, che bastano d'avanzo a dissipare ogni ombra di esitazione e di dubbio. Che la bambina abbia potuto ritornare alla menzogna di prima, non è che una prova della sua estrema volubilità e insincerità; ma è cosa così miserevole che solo una superlativa superficialità di penetrazione psicologica potrebbe formalizzarsene. La pseudoveggente ha dunque nettamente, ripetutamente, inequivocabilmente, in diversi tempi e circostanze, davanti a diverse persone, confessato di aver mentito, cioè di non aver visto la Madonna. E allora, CAUSA FINITA EST: tutta la macchinosa costruzione delle visioni, crolla irreparabilmente, e insistere con altri argomenti in una critica demolitrice, può quasi sembrare un'impresa di Maramaldo. Tuttavia, se anche non necessario, può apparire inutile dimostrare in modo incontrastabile che, anche qualora la bambina non avesse confessato il suo trucco, o ritrattasse a rimangiarsi tutte le sue confessioni, NON SAREBBE MENO DECISIVAMENTE NEGATIVA LA RISPOSTA DEI FATTI. Poiché tutto quanto risulta oggettivamente e criticamente accertato, sia ex parte subjecti, sia ex parte obiecti, tutto è aperto, stridente contrasto con l'ipotesi d'una realtà soprannaturale dei fatti.

2° PROVA * EX PARTE SUBJECTI *

Per quanto il Prof. Cortesi della prima fase, corchi di presentare la bambina come buona, semplice, ingenua, sincera, ecc. ecc., pure dalla cruda risultanza della realtà è costretto a confessioni ed ammissioni che, in lui, così esplicitamente simpatizzante ed entusiasta, assumono un valore eccezionale. Attraverso alle pagine di "Storia", se ne possono raccogliere le testimonianze, senza numero. La bambina vi appare, ed è detta: VILLANA, VULGARE, VANITOSA, CHIOTTA, CAPRICCIOSA, SGUAIATA, INSUFFERENTE DI CONTRADDIZIONI, GELOSA DEL SUO SUPPOSTO PRIVILEGIO, INGILIBBE A SPACCHATE DA PICCOLO GRADASSO, DISATTENTA E NEGLIGENTE NELLO STUDIO DEL CATECHISMO, SENZA PUNTO DEVZIONE KERMENO ORDINARIA, TARTO DA DESTARE BRAVIGLIA E DISGUSTO NELLA CIRCOSTANZA DELLA SUA PRIMA CREUZIONE. SPUTA SULLA FOLLA CHE LAAPPLAUDE E COMMETTE ALTRI ATTI VILLANI CHE LE SONO FAMILIARI, CON INCOSTANZA E LEGGEREZZA RIVELA IL SUO COSIDETTO SEGRETO, DOPO DI AVERNE MENTECATO UN COMPENSO. DUE VOLTE DISCORNEDICE FORMALMENTE AL PARRUCCO, CHE LE AVEVA PROIBITO DI PORTARSI SUL LUOGO DELLE APPARIZIONI. Anche sulla questione capitale se l'Adelaide è SINCERA O NO, INGENUA O FURBA, ecco l'impressione di Don Cortesi: "Ho tentato molti sistemi di analisi psicologica, ma la fanciulla supera destreggiando tutti gli esami. Quando sono lontano da lei, mi folleggia nel pensiero una bufera di dubbi, di sospetti, lasciandomi soltanto questo: E' STRAORDINARIAMENTE SEMPLICE ED INNOCENTE, O PIUTTOSTO STRAORDINARIAMENTE INTELLEGGENTE E FURBA?" (Storia: pag. 36). Sono riflessioni e quesiti che fanno onore all'intelligenza e alla rettitudine del relatore, ma è bene strano che egli non avverta come in quell'umido sospetto che sopravvive sono inchiusi tutti gli altri. E' cosa evidente che la sincerità e il candore genuino non suscitano nei

di questi dubbi maliziosi. Quando a proposito di una palpetta, fatta scivolare in tasca all'insaputa delle due Suore assistenti, Adelaide, narrando, soddisfatta e fiera, la sua impresa, esce nelle parole: "La faccio a tutti, io!" il relatore commenta: "quel: la faccio a tutti" turbinava pauroso e gravidato di problemi, nella mente delle due Suore. Adelaide era davvero tanto furba da farla a tutti ed era tanto cosciente di essere furba?" (Storia: pag. 153-54). Non poche altre constatazioni e riflessioni di tal natura nelle pagine di "Storia". - Per tutto questo si presenta già ben grave il giudizio morale sulla bimbina, ma si può aggravare se si ferma l'attenzione sugli EFFETTI in lei prodotti dalle apparizioni e sulla sua condotta durante e dopo di esse.

Vediamo ancora la parola al testimone, non sospetto, al Don Cortesi della prima fase. "Per quanto sia doloroso, dobbiamo dire che la cosiddetta semplicità di Adelaide, già in questa prima settimana delle apparizioni, incominciava a manifestarsi mostruosamente. Credette davvero di essere una cosa straordinaria e difese i suoi privilegi contro le negazioni. Molto suo dettare leggi e regolamenti e poco ricoverare. Anzi anche le belle vesti e perfino di paffarsi al pubblico" (Storia: pag. 119). A pagina 113 è descritta la bufera di resistenze ed e di capricci a cui si abbandona quando è portata all'Asilo del suo paese, pesta i piedi, si butta per terra, e la bufera dura a lungo, per quanto la cugina Nunziata arrivi perfino a batterla, per farla rinsavire. Altrettanto, anzi peggio ancora, avviene quando è portata all'Istituto delle Orsoline in Bergamo (Storia: pag. 121). E pensare che era fresca di nove apparizioni della Madre di Dio e si stava preparando alla sua prima Comunione! Una delle Suore presenti sentendosi così il suo giudizio: "Se sono tutti così i bambini che hanno visto la Madonna!..." (Storia: pag. 122). Con colori ancor più carichi è descritta una scenata simile a pag. 126. Quali siano poi stati e siano i progressi nella virtù e la elevazione nella vita spirituale e morale della bimbina, lo dicono le deposizioni delle Suore Orsoline (In Atti) e le relazioni recentissime della Direzione dell'Istituto presso il quale è attualmente ricoverata. È un soggetto di questa fatta, volubile e insincero, goffo e tristansuolo, indisciplinato e indolente, impasto indecifrabile di furbaggia e di grulleria, sarebbe stato elevato alle altezze sovrane delle visioni mistiche, e, nell'ora forse più tragica della storia umana, sarebbe stato incaricato di un messaggio del Cielo per il rinsavimento del mondo! Se queste non sono assurdità teologiche, nonne se quali altre possono essere. (Cfr. Principii: 2° - 3° - 4° - 5°).

3°- EX PARTE OBIECTA Non meno desolante e negative sono le conclusioni ex parte obiecti. Il campo si presenta vasto, troppo vasto, e conviene aggiungersi ai rilievi critici più importanti. Permiano l'attenzione sui tre punti seguenti

- a) La mancanza di una miracolo e d'un sigillo equivalente da parte del Cielo;
- b) Il vuoto e l'evanescenza compassionevole del contenuto e delle finalità;
- c) Gli errori, le contraddizioni, le inconerenze e le sconvenienze, più o meno gravi che si incontrano, sto per dire, ad ogni passo.

a)- LA MANCANZA ASSOLUTA D'UN MIRACOLO O D'UN EQUIVALENTE SIGILLO DIVINO.
 La prova su cui si fonda esclusivamente, come già si disse, la realtà delle visioni, è sempre e solo l'autoaffermazione della pseudovidente. Viene in mente l'evangelico: "Si ego testimonium perhibeo de meipso, testimonium verum non est verum" (Joann. V - 31). Anche nelle visioni di natura e finalità privata, tutti gli scrittori in materia, riconoscono nel Direttore spirituale il diritto (e forse anche il dovere) di non fidarsi delle sole affermazioni del veggente, ma di esigere qualche segno, non equivoco, di conferma divina. Ciò si deve tanto più esigere nelle apparizioni di carattere e finalità pubbliche. E il Cielo rispetta questa esigenza, troppo ragionevole, e non manca di apporre il suo sigillo a tali manifestazioni autentiche. Questo sigillo, nel caso nostro, non solo era stato riconosciuto necessario, ma era stato dalla veggente, esplicitamente promesso per la domenica 21 maggio (Visioni: pag. XIII). La promessa è ricorrente signora (Visioni: pag. XIII). "Bisognerebbe che la Madonna facesse un miracolo bello e grosso, altrimenti nessuno ti crederà". (Storia: pag. 156). Ma la disdetta fu umiliante e riconosciuta. "Io aspettavo il miracolo domenica

corra: l'avevi promesso tu: invece non ho visto niente" (Storia: pag. 158).
 In quel mattino del 22 maggio, pesava sull'ambiente e si vedeva sui volti un
 doloroso interrogativo. Il Cielo delle apparizioni era chiuso, senza lasciare
nessa evidenza della sua origine celeste. Chi aveva visto il grande miracolo
romano? (Storia: pag. 108). Il miracolo fu richiesto di bel nuovo per l'ulti-
 ma visione del secondo ciclo (31 maggio). "Sì, questa sera dirò prego alla Ma-
 donna di fare un bel miracolo", promette la Bambina. (Storia: pag. 158). Ma il
 cielo si chiuse nel suo silenzio inesorabile. Quali siano stati.... i miracoli
 del 31 maggio, si vedrà più innanzi a pag. 7.

)- IL VUOTO E L'EVANESCENTE COMPASSIONEVOLTE DEL CONTENUTO E DELLE FINALITA'.

Quando si percorre e si abbraccia col pensiero tutto lo spettacoloso succedersi
 di ben tredici apparizioni della Madre di Dio, in un periodo storico, così
 rapido per lo sconvolgimento di tutto il mondo, un'amara delusione e un senso
 di vuoto desolante invade l'anima. A che tante visite personali della Regina del
 cielo alla terra? Che cosa ha fatto, che cosa ha detto, che cosa ha chiesto?
 acciando stare il generico invito alla preghiera e alla penitenza, come ad
 altre apparizioni antecedenti (Cfr. Principio 6°), due cose sembrano emergere:
 la PREDIZIONE DELLA FINE DELLA GUERRA E LA VOCAZIONE RELIGIOSA DELLA VEGGENTE.

LA GUERRA FINIRA' TRA DUE MESI: ~~1917-1919~~ ecco la grande predizione che so-
 scosse le speranze delle folle e ne determinò in gran parte il largo movimen-
 to verso la veggente; aveva prima detto: TRA DUE ANNI; ma poi il periodo di
 tempo si raccorciò e si fissò in DUE MESI: e tale si ripeté sperestivamente qua-
 si ad ogni visione, con una precisione cronologica nella visione XIII del 30
 maggio, in cui è detto: "La guerra finirà da qui a due mesi, che è un giovedì
 (3 luglio), se preghiamo e facciamo penitenza" (Visioni: pag. XXX). Quale sia
 stata la risposta dei fatti e il fiasco colossale non ha bisogno di essere decen-
 tato.

Affermare, come fa alcuno, che la predizione si può ritenere avverata, perchè
 proprio quella scadenza non si ebbe la pace, si inisidò però quella serie di
 avvenimenti per cui, dopo anni, maturò la pace, è davvero un espediente che ha
 scaturito. Se la Chiesa si attenesse a quest'allegria faciloneria nell'accertare e
 il sanzionare i fatti soprannaturali, domani potremmo aspettarci di vedere su
 i altari un che..... Giordano Bruno. Del resto il fiasco era inevitabile, at-
 teso che quella predizione condizionata, in quel modo, "se tutti pregheranno buo-
 ne e cattivi", era INEVITABILMENTE VIZIATA D'INVEROSIMILIANZA E SI RIVELAVA SU-
 TO COME UN FATTO D'UN CERVELLO BAMBINESCO.

Era necessario, infatti, che una promessa così condizionata EFFETTIVE ET SUPPLI-
 CEMENTE FOSSE PROMULGATA IN TUTTO IL MONDO, e che il mondo avesse tempo di dar
 prova di aver almeno cominciato a rimettersi in carreggiata. Credere che per tut-
 to questo potesse bastare il periodo di due mesi, è cosa che poteva nascere nel-
 la testa di una bambina, per cui il mondo andava poco più in là dei confini del-
 l'Ohio. Attribuire una simile ingenuità al Cielo, è cosa quasi blasfema. Non
 solo è il caso di Fatima, dove, tra la predizione della fine della guerra e lo
 scoppio d'una nuova guerra, intercorrono ben ventidue anni (1917-1939) e il me-
 glio ebbe modo di spargersi effettivamente per tutto il mondo.

L'altra cosa d'importanza emergente è la VOCAZIONE RELIGIOSA DI ANNELAIDE. "Ma
 vi fatti Suera" è l'imperativo della Madonna. Tra le Sacramentine? tra le Fla-
 mine (sic)? tra le Orsoline? tra le Figlie della Sapienza? Vattela pescar! Di-
 scenderà dall'esperienza e dai gusti del momento. Ad ogni modo QUESTO E' IL SEGRETO
 , IL GRANDE SEGRETO, che, nel divampante incendio della guerra mondiale, deve
 essere affidato, non solo al Vescovo, ma alle orecchie stesse del Papa. Per di-
 gnare!

Tutto il resto si riduce a insie di nessuna importanza, a soddisfazione di
 risistà puerili, a richiesta di guarigioni e di grazie che non si ottengono, a
 stili ripetizioni.

6)- ERRORI, CONTRADDIZIONI, INCOERENZE, SCONVENIENZE, ECC., ECC.

È innegabile che, scorrendo le pagine di "Storia" e di "Visioni", si possono raccogliere in larga copia errori, contraddizioni, incoerenza, sconvenienza, ecc. ecc. Tutto ciò, evidentemente, è inconciliabile con l'ipotesi della realtà soprannaturale dei fatti, specialmente, se si tratta di particolari minuti e insignificanti, ma di cose fondamentali e di prima importanza.

Che cosa più fondamentale e importante, per l'esempio, dell'invito positivo fatto dalla Madonna alla fanciulla, di venire per una serie di volte ad assistere alle apparizioni? Eppure (cheché si voglia pensare della prima visione), rimane senza risposta certa il quesito: ebbe Adelaide l'invito da Maria di ritornare per altre otto volte? Ecco ancora le parole, non sospette, del relatore: "Per quanto possa essere estraneo e sconfortante, non mi esista neppure che Adelaide ricevesse dalla Madonna un esplicito appuntamento per altre otto volte consecutive, alla stessa ora, nello stesso luogo," (Visioni pag. VIII). La bambina nega dapprima che sia stata Maria SS. a dirle di presentarsi per nove volte e dice CHE IL NUMERO NOVE L'HA PENSATO LEI. "E se tu avessi pensato, per esempio, quindici volte, credi tu che la Madonna ti sarebbe apparsa proprio quindici volte?" - Sì! - risponde la piccola. Solo il 10 ottobre si mostra incerta e dice: "Non mi ricordo bene se me l'abbia detto la Madonna". Comunque il relatore conchiude dicendo: CHE QUESTO È UN ENIGMA CHE NON POTRÀ CHIARIRE ULTERIORMENTE. (Vedi Visioni: pag. VII e IX).

Altrettanto e peggio si deve dire per il secondo ciclo delle quattro visioni sopracitate. La cosa fu una sorpresa per tutti, perché Adelaide aveva detto chiaramente che il ciclo delle visioni era chiuso. L'invito di ritornare altre quattro volte, confessa il relatore, ha tutto l'aria di essere spurio (Visioni: pag. XXVIII). Ad ogni modo si può osservare che anche se c'era stato invito, questo appariva nettamente condizionato: "Se ti preparerai bene, se farai bene la tua prima Comunione". Ora, come fu già notato, l'impreparazione e l'indevotone di Adelaide in quella circostanza furono qualche cosa di incredibile. Come, dunque, poté attuarsi la promessa di Maria? Conclusione: siamo di fronte a iniziative cervelottiche della bambina. (Cfr. Principio 9°).

A dimostrare la leggerezza inconsciente della ragazzina, in proposito, basterebbe ricordare quello che avvenne la domenica 14 maggio, secondo giorno del primo ciclo. Indotta dalle compagne, essa ritorna una seconda volta sul posto, per chiedere se Candida entrerà in seminario; e la compiacente Madonna ritorna una seconda volta per rispondere al grande quesito. Il relatore stesso trova la cosa sconcertante e non manca di ricordare le osservazioni piocanti fatte da alcuni. La reazione del buon senso cristiano si rivela nelle parole della Sign. Gil-da: "Basta, basta! Non contarsene più delle balle! Sta a vedere che la Madonna si tiene a tua disposizione! Povera piccina!" (Storia: pag. 22).

E non parliamo dell'asserita anestesia, su cui è il relatore e la stessa Dottoressa Maggi, favorevolissima alla bambina, sollevano dubbi ben seri (Storia: pag. 163). Inesplicabili, antipsicologiche, inconciliabili con la manifestazione di realtà soprannaturali appaiono certe assesse, indeterminate, confusibili, imbarazzi a spiegarsi da parte della veggente, non riguardo a particolari insignificanti e a elementi concettuali e astratti, ma riguardo a elementi sostanziali, di natura sensoriale e fantastica, in cui è noto quanto viva e tenace sia la memoria dei bambini. Ciò anche a prescindere dalla natura soprannaturale, sapendosi bene che il Cielo non prende per suoi messaggeri degli smemorati.

Non meno antipsicologica e inesplicabile è l'indifferenza, l'insensibilità, la mancanza d'ogni commozione e vibrazione d'entusiasmo sotto l'azione di fatti e impressioni così straordinarie. "L'episodio della visione non lascia in lei tracce residue" (Storia: pag. 151). A quell'età, la mancanza d'una spontanea, profonda reazione emotiva, non si può spiegare che con l'effettiva mancanza dell'elemento determinante l'emozione. Non si esaltava, non si commoveva, per-

chè nulla aveva veduto.

Inspiegabili e inconciliabili con la nobiltà e dignità delle vere visioni, certi elementi o puerili e bizzarri, o stravaganti fino al ridicolo: come, per esempio, i due Santi vestiti alla moderna, con giacca, cravatta, scarpe color marrone, somiglianti a un fratello e a un cugino della veggente: - la faccenda del cartello tenuta in mano da Gesù Bambino, il cui racconto "lascia gravemente imbarazzata la stessa Adelaide, la quale, a dir vero, non seppe conservare coerenza in questo particolare" (Visioni: pag. XIV) - gli Angeli che stanno immobili e silenziosi, "con le testine bionde, baffutelle, e le alucos" (Visioni pag. XV). Ah, le apparizioni degli angeli nella Bibbia e nell'agiografia sono sempre una manifestazione di bellezza, di maestà, dà potenza che atterrisce e affascina al tempo stesso. Anche a Fatima l'apparizione dell'angelo, che precede quella di Maria SS., lascia i tre bambini come sbalorditi, anche fisicamente, per alcuni giorni. - Quanto pure ci sarebbe da osservare sulla freddamente asserita bellezza di Maria! - E LE QUATTRO BESTIE INGINOCCHiate CHE PRERGANO? E LA SCAPPATA DEL CAVALLO, RILASCIATO AL DOVERE DA S. GIUSEPPE? C'è chi vuol vedervi dei simboli profondi: ma vien la voglia di esclamare: Gente allegra, il Ciel l'aiuta.

E basti un cenno di sfuggita alle non poche stonature, sconvenienze, circostanze e atteggiamenti indecorosi, che si mescolano nella svolgimento dei fatti, e che toccano i confini dell'incredibile nell'ultima visione del 31 maggio, che doveva essere la conclusione di tutto e portar più netti e inconfondibili i sigilli divini, e che invece si risolvette in una farsa tragicomica, con spostamento marcatissimo d'orario, con l'intermezzo di dolori viscerali che presero la pseudoveggente, causati da una colica per ghiottoneria, con disorientamento e confusione generale. Val la pena di citare personalmente il relatore: "Che succede? Adelaide accusa fortissimi dolori di ventre. Un gelido brivido mi passa giù per la schiena: un lugubre pensiero mi agita. Che tutte le promesse di questo maggio glorioso, che tutta la storia meravigliosa di Adelaide, debbano sfumare melanconicamente e conchiudersi con la tragica ironia di un banalissimo mal di pancia? Sudavo freddo. Mi dispiaceva davvero per la Madonna (!!), alla quale rivolsi allora una preghiera appassionata. Superai lo scramento. La verità più triste mi è più cara del sogno più bello. La Vergine curi da se stessa i suoi interessi (!!!). Mi sentii soltanto un affettuoso amico della bimba, unicamente preoccupato di alleviare le sue sofferenze...." (Steria: pag. 174). E si propone di abbandonare baracca e burattini e di portare a casa la bimba. Segue la narrazione di particolari indecorosi, ... coprologici. Quand'eco la bimba, con uno sforzo supremo, si rizza in piedi, guarda in su e, nonostante il ritardo di un'ora e mezza, l'apparizione si attua, naturalmente lo dice lei. Meno male che anche qui, come in altre visioni, si osserva che la veggente HA SBADIGLIATO DUE VOLTE, durante la visione. Visioni sbadiglianti!!! E questa roba che manda lontano un miglio l'acre fetore di una burla atroce... di Mefistofele, si vorrebbe gabellare per una manifestazione soprannaturale, per l'ultima parola di un messaggio del Cielo alla terra, mentre passa sopra di lei l'ora più tragica della storia!

BERGAMO, 8 luglio 1947

F.to Can. Giuseppe Castelli